

ORIANA GOTI

ARCHIVIO FOTOGRAFICO TOSCANO

L'Archivio Fotografico Toscano (AFT),¹ aperto al pubblico nel 1985, è stato per anni un importante punto di riferimento del settore in Italia. Il suo semestrale, «AFT. Rivista di storia e fotografia», pubblicato per venticinque anni (1985–2010), e la sua attività di diffusione e promozione della cultura fotografica sono stati sempre orientati alla tutela e alla valorizzazione di quest'arte come bene culturale, riconosciuta come tale nel nostro Paese solo con l'emanazione del Codice dei Beni culturali del 1999.

La sua nascita data alla fine degli anni Settanta, quando, sotto gli auspici della Regione Toscana, fu attuato come servizio del Comune di Prato per avviare un'azione sistematica di conoscenza e di conservazione del patrimonio fotografico presente sul territorio regionale al fine di salvaguardarlo, conservarlo e renderlo pubblicamente fruibile. Una iniziativa innovativa e unica per l'epoca in Italia. Nel corso del tempo l'istituzione ha prodotto importanti banche dati: dal pionieristico *Censimento dei fondi fotografici toscani*² ai *Fotografi fiorentini 1839-1915*, primo contributo alla creazione di una banca dati nazionale di fotografi, fino a «AFT», una delle prime riviste italiane tradotta in digitale. Per favorire la circolazione di informazioni e per sollecitare il dibattito intorno ai temi legati alla fotografia è stata anche attivata la lista di discussione *s-fotografie*,³ principale strumento in Italia nel suo genere.

Il primo atto per la fondazione dell'Archivio è stata la costituzione di una collezione di fotografie, che attualmente vanta circa duecentoventimila immagini suddivise in diversi fondi. Il primo nucleo si deve al fortuito ritrovamento, in un deposito del Museo civico, di una serie di lastre su vetro di fine Ottocento–inizi Novecento – il *fondo Martino Meucci* – cui si sono aggiunti nel tempo acquisti, doni, depositi vari e trasferimenti da altri uffici del Comune. Nella collezione sono presenti (novembre

1. Fruibile on line all'indirizzo www.aft.it.

2. 1990–1994, in linea dal 1999.

3. Il progetto, del 2001, è portato avanti in collaborazione con l'Università di Bologna, sede di Ravenna, e con la Società italiana per lo studio della storia contemporanea (SISSCO).

2019) diverse tipologie di fototipi – unica,⁴ negativi,⁵ fotografie positive⁶ – e sono testimoniati alcuni dei principali procedimenti fotografici.⁷ Notevole la serie di stampe stereoscopiche,⁸ fra le quali numerose *tissue* per la visione in trasparenza. Il catalogo in linea, costantemente incrementato, è attivo dal 1999 e conta oltre quindicimila immagini liberamente consultabili (www.catalogo.aft.it). L'Archivio comprende anche una biblioteca-emeroteca specializzata⁹ e una cospicua collezione di oggettistica storica,¹⁰ in parte collegata a fondi di fotoamatori e professionisti, che documenta l'evolvere della tecnica e gli strumenti d'uso dei fotografi, dalla ripresa alla camera oscura.

Buona parte del patrimonio riguarda il teatro, le cui immagini datano dalla seconda metà dell'Ottocento alle soglie del Duemila. Sono conservate sia in una ricca raccolta tematica di quasi diecimila pezzi, che in esemplari unici in mezzo ad altre di differente argomento o in pubblicazioni. Tra i fondi il più consistente è quello di Alberto Filippi,¹¹ che attesta l'attività del teatro Metastasio tra gli anni Sessanta e Ottanta del Novecento, uno dei periodi più felici e significativi dell'istituzione pratese. Vi si trovano documentati gli spettacoli di Luca Ronconi, Lindsay Kemp, Giorgio Strehler, Dario Fo, Tadeusz Kantor, Paolo Poli, il Living Theatre (fig. 1) e molti altri, oltre a balletti russi e concerti. Il catalogo online contiene una selezione di circa sessanta recite, comprese alcune immagini esposte nel 2011 in occasione della mostra *Le belle energie*.

Risale allo stesso periodo il *fondo Renato Bencini*, altro fotografo pratese, che raccoglie centinaia di fotografie di scena e immagini di personaggi legati al mondo dello spettacolo, 'sorpresi' in città dal suo obiettivo. Fra questi la coppia Cugat-Lane (fig. 2), Peter Brook, Jeanne Moreau, Luigi Nono, Rudolf Nureyev, Roberto Benigni, Carmelo Bene, Luciano Berio, Giustino Durano, nonché un Dario Fo in mezzo a balle di stracci. Meno ricco per quantità, ma comunque significativo il *fondo Domenico Coppi*, il più importante e famoso fotografo professionista cittadino di inizio Novecento, formatosi alla scuola dei fiorentini Fratelli Alinari. Contiene immagini di artisti e affini transitati in città fra la fine dell'Ottocento e gli anni Venti del Novecento, come i tenori Tobia Bertini e Arnaldo Matteucci, il giovanissimo soprano pratese Iva Pacetti con l'attrice Garibalda Niccoli e il figlio Raffaello (fig. 3), ma anche interni del Metastasio e una serie di lastre su vetro del Mikado (1911-1914), precursore del Politeama Banchini, oggi Politeama Pratese.

Il mondo del teatro affiora poi in negativi e positivi fotografici, in insieme o singoli, sparsi nei vari fondi. Un esempio sono le cartoline della *raccolta Sergio Baldanzi*,

4. Venticinque pezzi tra dagherrotipi, ambrotipi, ferrotipi.

5. Diecimila su vetro e centottantamila su pellicola.

6. Ventimila stampe, in parte raccolte in novanta album.

7. Fra gli altri, oltre agli unici, albumina, aristotopia, gelatina bromuro d'argento, autocromia, procedimenti fotomeccanici.

8. Oltre milleseicento in vari fondi.

9. Oggi con circa tremilatrecento titoli (duemilacinquecento in linea) e circa centoquaranta periodici.

10. Circa cinquecento pezzi databili tra la metà dell'Ottocento e la fine del Novecento.

11. Oltre diecimila negativi su pellicola bianco nero, colore e dia.

con il piccolo nucleo di artisti inglesi di inizio Novecento¹² e l'album *Belle Époque*,¹³ contenente la serie *Les reines de la mode*, ovvero attrici e danzatrici parigine del tempo, e alcuni esemplari della serie espressamente dedicata a *La toilette au théâtre* (fig. 4).

Un discorso a parte merita il fondo collettaneo *Acquisti Doni Trasferimenti* (ADT) con fotografie di artisti italiani dal 1860 agli anni Cinquanta del Novecento. Vi si trovano le sorelle Barbara e Carlotta Marchisio¹⁴ in abito di scena, forse per la *Semiramide* di Rossini con la quale debuttarono alla Scala nel 1858, e una piccola serie del popolare trasformista livornese Archimede Castellani,¹⁵ «che si guadagna la vita facendosi in fotografia il ritratto degli altri»,¹⁶ ma anche il nucleo proveniente dal Metastasio,¹⁷ sul quale avremo modo di tornare. Fra le immagini solitarie alcune sono da segnalare, fra queste quella di Adelaide Ristori de «L'Italia contemporanea», il *Grande album fotografico illustrato* con vere fotografie dedicato a celebrità varie, edito nel 1864 da Yorick e dal fotografo Alphonse Bernoud¹⁸ così come, nella serie di positivi stereoscopici su vetro della Grande guerra, la rara immagine con il *Teatro del soldato* di Ermete Novelli.¹⁹ Ma sparsi si trovano anche ritratti dei giovani Lyda Borelli e Rodolfo Valentino,²⁰ nonché di Sem Benelli sulle mura del castello dell'Imperatore di Prato (fig. 5) ripreso dal dilettante Arturo Ristori.²¹ Ci sono poi le immagini degli spettacoli delle compagnie popolari locali e quelle delle recite casalinghe dei bambini, fino agli spettacoli all'aperto, che restituiscono la freschezza e l'immediatezza delle riprese *en plein air* di dilettanti e appassionati. Tra queste troviamo Mascagni che dirige l'*Eroica* nel giardino di Boboli a Firenze (fig. 6) immortalato nel maggio 1906 dalla dilettante Anna Müller,²² una cartolina ricordo delle *Baccanti* di Euripide al teatro Romano di Fiesole (maggio 1913)²³ e alcune riprese del teatro di Siracusa realizzate anche durante il montaggio delle scenografie, dal vulcanologo catanese Gaetano Ponte (1914-1939).²⁴ Non mancano poi gli interni e gli esterni di teatri internazionali, presenti nella già citata serie di stampe stereoscopiche ottocentesche, né i *tableaux vivants* nelle preziose *tissue*.

12. Sedici pezzi non inventariati.

13. *Raccolta Sergio Baldanzi*, inv. Abal02, novantasei pezzi colorati, con nomi di artiste e teatro.

14. ADT, inv. 309.

15. ADT, inv. 682-725, quarantaquattro pezzi (1859-1908).

16. P. COCCOLUTO FERRIGNI, *La Fotografia*, in *Conferenze*, Livorno, Raffaello Giusti, 1903, p. 141.

17. ADT, inv. 534-558, venticinque pezzi (1869-1950 ca.).

18. «L'Italia contemporanea. Grande album fotografico illustrato di celebrità artistiche, letterarie, politiche, diplomatiche e militari», Livorno, Tip. Sardi, 1864.

19. *Fondo Ferrara Gonfiantini*, inv. V FerGon 47.

20. *Raccolta Sergio Baldanzi*, prive di inventario.

21. *Fondo Arturo Ristori*, inv. Ris P134.

22. *Fondo Anna Müller Paoli*, inv. E1.3.

23. *Fondo Wilhelm-Pelagatti*, senza numero di inventario.

24. Cfr. www.aft.it/fondi/ponte/home.htm.

Analizzando altri materiali riconducibili più o meno direttamente al teatro, risalta la peculiarità di alcuni casi significativi, non tanto o non solo per il contenuto o per gli autori degli scatti, quanto per evidenziare come vicende e circostanze che li riguardano abbiano consentito il recupero della memoria e del patrimonio culturale della città o fatto emergere legami del tutto inaspettati. Uno di questi è un cofanetto semplice con ventisette fotoincisioni di ritratti anonimi che si è rivelato un interessante caso di studio.²⁵ Sebbene non abbia alcuna indicazione sui soggetti, durante le ricerche condotte per la sua catalogazione è stata fatta una scoperta inattesa che ne ha suggerito la presentazione su Internet Archive.²⁶ È stato infatti individuato su *Gallica* un *Album de photographies* in due volumi con immagini simili a quelle del cofanetto²⁷ e riferite al celebre attore francese Benoît-Constant Coquelin «dans quelques uns de ses principaux rôles».²⁸ Non si tratta però di ritratti fotografici dal vivo, bensì di «photos tirée de tableaux», come recita l'*Album* stesso. Contrariamente alle due serie francesi, il nostro cofanetto consente sia di individuare l'autore delle fotografie e, presumibilmente, delle fotoincisioni, sia di precisarne la data. Ognuna riporta infatti «Photographie Van Bosch-P. Boyer Succ.r» e la sede dello scatto: lo studio di Otto Van Bosch – 35 Boulevard des Capucines – a Parigi rilevato da Paul Boyer (1888–1909 ca.). Grazie a internet è stato rintracciato anche uno dei dipinti²⁹ in cui, grazie al confronto con l'album francese, possiamo riconoscere l'attore nel ruolo del Duca di Septmonts ne *L'Étrangère* di Dumas fils (fig. 7). Successive ricerche hanno permesso di trovare anche una fotografia dal vivo di Coquelin nel ruolo di Mascarille,³⁰ simile all'immagine di uno dei dipinti presenti sia nell'album di *Gallica* sia nel cofanetto. E si potrebbe continuare. Ma il fitto intreccio individuato è sufficiente a testimoniare gli usi e i riusi delle fotografie, non solo come modelli per pittura e grafica. Qui, infatti, risulta chiara l'operazione commerciale messa in atto per promuovere l'immagine dell'artista. Dalla fotografia della scena 'allestita' nell'atelier del fotografo con l'attore in costume viene tratto il dipinto che, fotografato, andrà a comporre gli album fotografici; quindi, con un ulteriore passaggio, si arriva alle fotoincisioni raccolte in cofanetto. Se gli album con le fotografie di dipinti e i disegni erano destinati alla vendita, probabilmente anche nei teatri durante le tournées, gli oggetti come il cofanetto con le fotoincisioni, senza dubbio meno cari, dimostrano l'intenzione di incrementare la circolazione delle immagini proponendole a un costo più sostenibile e verosimilmente a una clientela più vasta.

25. Fondo ADT, *Acquisti*, inv. Aa024.

26. <https://www.archive.org/details/aa02411> (ultima data di consultazione: 30 settembre 2021).

27. Fanno eccezione sette immagini.

28. Disponibili su *Gallica* alla voce Coquelin Benoît-Constant: <https://gallica.bnf.fr/accueil/it/content/accueil-it?mode=desktop> (ultima consultazione: 30 settembre 2021).

29. Jean Béraud, *L'acteur Coquelin aîné accoudé*, ante 1935, Tolosa, Fondation Bemberg.

30. Da *Les Précieuses ridicules* di Molière in uno scatto di Napoleon Sarony, New York, 1888 ca. Dalla fotografia è stata tratta un'incisione di Richard G. Tietze conservata alla New York Public Library.

Un altro esempio riguarda l'album, apparentemente estraneo al teatro, appartenuto all'insegnante e fotografo Bruno Carmagnini. Comprende diciannove aristotipi di medio formato di *Vita sociale argentina*, in parte siglate S.F.A. de A., Sociedad Fotográfica Argentina de Aficionados,³¹ la prima associazione fotografica fondata nel paese. Si tratta di materiali notevoli per contenuto³² e qualità, sebbene le immagini risultino un po' sbiadite, ma non è questo l'aspetto che qui importa, come non importa seguire le vicende della Sociedad o del suo archivio fotografico, seppur interessanti. Più proficuo concentrarsi sulla dedica dell'album, quel «Recuerdo de Buenos Aires al amigo Caruso»,³³ che ne cambia del tutto la prospettiva. L'«amico» citato è il tenore Enrico Caruso, al quale l'album fu donato durante un soggiorno a Buenos Aires nell'estate del 1899, come indica la *Nota di vendita* all'Archivio del 2006. Non è noto invece chi fosse l'anonimo ammiratore in quanto a oggi la firma non è stata identificata. Sappiamo invece come l'album è arrivato nelle mani di Carmagnini: lo ricevette come ringraziamento per un lavoro di riproduzione di fotografie da parte della vedova di un maestro di canto fiorentino dalla quale, per omaggio alla persona, non volle essere pagato.

Nei doni dell'Archivio dal 1987 ci sono anche due stampe fotografiche formato cartolina del soprano Iva Pacetti attinenti a spettacoli teatrali allestiti al politeama Banchini di Prato. Si tratta di una scenografia per la *Tosca* del 1925 e di una immagine della *Turandot* del 1942 (fig. 8).³⁴ Proprio quest'ultima si è rivelata di recente molto importante. Pur trattandosi di una ripresa da uno dei palchi del teatro, con addirittura la testa di uno spettatore in primo piano, e nonostante lo scatto non sia nitido, si vede chiaramente in scena la cantante e si può distinguere il suo sontuoso abito, identificato con uno di quelli ritrovati nei suoi bauli, da poco pervenuti al Museo del tessuto di Prato. Le sorprese tuttavia non sono finite, e hanno dello straordinario. È bastato poco infatti per capire che non si tratta soltanto dell'abito usato dalla cantante per la recita a Prato, bensì proprio di quello realizzato dal costumista Luigi Sapelli e destinato al soprano Rosa Raisa per la prima assoluta al teatro alla Scala del 25 aprile 1926, ritenuto irrimediabilmente perduto e finito invece dimenticato per decenni nel guardaroba del soprano pratese. L'abito e i suoi accessori, in pessimo stato di conservazione, necessitavano di un accurato e pronto restauro e la direzione del museo ha così lanciato nel 2019 *Il Costume Ritrovato*, una campagna di *Crowdfunding*. Testimonianza diretta di quel passato così vividamente riaffiorato, la fotografia dell'Archivio ha contribuito nel suo piccolo a ricostruire un pezzo della storia di quel costume, nonché del teatro italiano e della lirica.

L'ultimo caso che vorrei qui presentare riguarda la vicenda delle stampe positive, in parte già viste, provenienti dal teatro Metastasio entrate a far parte della col-

31. Fondo Bruno Carmagnini, inv. Acar. La Sociedad (1889-1926) riuniva i più importanti fotografi amatoriali dell'epoca e personalità culturali e politiche di spicco; per circa quindici anni promosse le 'fotografie nazionali', con paesaggi, costumi e tradizioni del paese. Il Fondo della Sociedad fa parte dell'Archivio generale della Nazione.

32. Vi sono paesaggi, rodei, tipi e sport caratteristici di popolazioni indigene.

33. La scritta si trova sul verso della c. 6.

34. Fondo ADT, inv. 559-560.

lezione dell'Archivio al momento della sua costituzione per merito di un bibliofilo pratese appassionato di memoria locale. Anch'esse sono il frutto di un ritrovamento inaspettato e per certi aspetti sorprendente. Furono infatti recuperate casualmente durante il restauro del teatro degli anni Sessanta del secolo scorso. Passando davanti al cantiere, l'appassionato notò, in un secchio di calcinacci destinati alla discarica, vecchie carte e fotografie che lo incuriosirono. Compresane l'importanza, le raccolse sottraendole a una dispersione altrimenti certa e le donò al neonato archivio, salvando un'insostituibile testimonianza dei primi anni di attività del Metastasio, come confermano le date dei documenti più antichi.³⁵ Quei documenti ora figurano nel catalogo dell'Archivio e sono liberamente fruibili. Ritraggono molti degli artisti – in prevalenza cantanti lirici – che si sono esibiti a Prato: la già ricordata Pacetti, della quale sono presenti tre ritratti autografati con dedica, il tenore Carmelo Alabiso, il soprano Magda Olivero e Gina Cigna, il maestro Semprini, la *soubrette* Wanda Osiris e il tenore Amedeo Bassi (fig. 9), che possiamo considerare l'emblema di questo caso. La fotografia, che lo ritrae in abito di scena³⁶ ed è dedicata «All'Onorevole Direzione del Teatro Metastasio di Prato per vivo ricordo», è in un pessimo stato di conservazione che ne compromette la leggibilità, ma proprio per questo racconta molto della vicenda di questi documenti in particolare e della sorte di tanta parte del patrimonio fotografico italiano, troppo a lungo e troppo spesso considerato 'roba vecchia' e di poco conto, un atteggiamento che ne ha messo a rischio la sopravvivenza, almeno fino al Codice dei beni culturali del 1999. Enti e istituzioni tuttavia nemmeno adesso riescono a recuperare e valorizzare come dovrebbero e vorrebbero gli archivi di studi e fotografi che hanno cessato la propria attività. Così gli eredi tendono a disfarsi dell'ingombrante materiale, quando va bene mettendolo in vendita nei mercatini di antiquariato e attraverso gli 'svuotacantine', ma sono anche sempre meno rari i ritrovamenti nei cassonetti dell'immondizia, tutti elementi che riacutizzano il triste fenomeno della dispersione.

35. 1869-1950 ca., ma le fotografie ottocentesche sono quasi la metà e ne confermano efficacemente l'ampia circolazione dai tempi del collodio (1851-1880).

36. Probabilmente per *Lohengrin* o *Aida*, ma finora non è stato possibile appurarlo; ricerche al Museo Amedeo Bassi di Montespertoli e al Conservatorio Nicolini di Piacenza (su cui si veda la scheda di Patrizia Florio e Patrizia Radicchi alle pp. 321-331) hanno dato esito negativo. Unica traccia, ma non utile a chiarire, la copertina del disco *Lebendige Vergangenheit* (2007) dove Bassi figura in primo piano con lo stesso copricapo.



Fig. 1. Alberto Filippi, *Living Theatre, Paradise Now*, Teatro Metastasio, Prato, 1969, negativo su pellicola (AFT, *Fondo Alberto Filippi*, inv. fil_146).



Fig. 2. Renato Bencini, *Lo swing anni '50: Abbe Lane e Xavier Cugat*, Salone Apollo, Prato, 1950 ca., negativo su pellicola (AFT, *Fondo Renato Bencini*, inv. Ben Cat 38/10).



Fig. 3. Domenico Coppi, L'attrice Garibalda Niccoli e il figlio Raffaello con un gruppo di personalità pratesi, 1920-ante 9 luglio 1929, positivo su carta, gelatina (AFT, Fondo Domenico Coppi, inv. S039).



Fig. 4. Henri Manuel, Andrée Marly: [Théâtre de l']Athénée, 1907, positivo su carta, gelatina (Album di cartoline Belle Époque, AFT, Raccolta Sergio Baldanzi, inv. Album Baldanzi02 s10).



Fig. 5. Arturo Ristori, Gruppo con Sem Benelli sulle mura del castello dell'Imperatore a Prato, 1930-1940 ca., positivo su carta, gelatina (AFT, Fondo Arturo Ristori, inv. Ris P134).

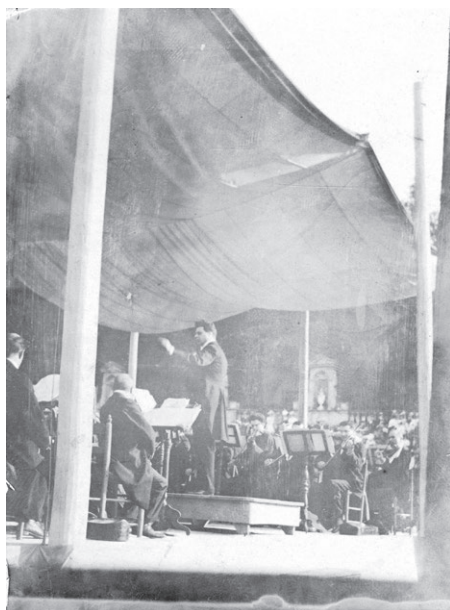


Fig. 6. Anna Müller, Mascagni al Giardino di Boboli dirige l'Eroica, Firenze, 15 maggio 1906, positivo su carta, aristotipo (AFT, Fondo Anna Müller Paoli, inv. E1.3).

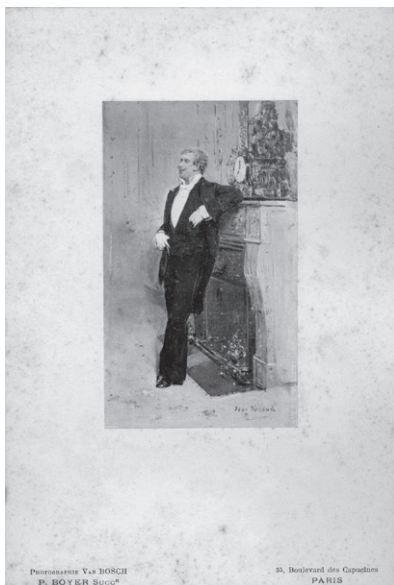


Fig. 7. Photographie Van Bosch-P. Boyer Succ.r, Benoît-Constant Coquelin nel ruolo del Duca di Septmonts da *L'Étrangère* di Alexandre Dumas fils, 1888-1909 ca., positivo su carta, fotoincisione (Album: *Ritratti di Benoît-Constant Coquelin*, AFT, Fondo Acquisti Doni Trasferimenti, inv. Aa024, c. 8).



Fig. 8. Fotografia non identificata, rappresentazione della *Turandot*, Politeama Banchini, Prato, 1942, positivo su carta, gelatina (AFT, Fondo Acquisti Doni Trasferimenti, inv. 559).



Fig. 9. Fotografia non identificata, *Ritratto di Amedeo Bassi in abito di scena*, 1890-1924, positivo su carta (AFT, Fondo Acquisti Doni Trasferimenti, inv. 558).